

15.03.2021

Comunicato stampa.

Due femminicidi nella nostra provincia in soli 5 giorni. Sono state uccise due giovani donne.

La violenza basata sul genere è fondata sulla disparità di potere tra uomini e donne ed è un fenomeno sociale strutturale che ha radici culturali profonde, riconducibili ad un'organizzazione patriarcale della società che ancora oggi vive nelle pratiche e nella vita quotidiana di molti uomini e donne in Italia. Dentro questa gabbia logica si riproduce la struttura di genere gerarchica e tradizionale attraverso rappresentazioni collettive fondate sugli stereotipi e il sessismo, i quali incidono nell'immaginario e nell'agire collettivo creando le condizioni per una giustificazione e una perpetuazione della violenza maschile sulle donne, presente ancora oggi nel nostro Paese e nel nostro territorio in maniera assolutamente inaccettabile.

Vanno contrastati con forza quei tentativi di ridefinizione dei rapporti sociali in chiave sessista che respingono le donne in una posizione di subordinazione ad un potere maschile tossico, che tende a ristabilire il controllo pubblico sui rapporti tra le persone, nelle famiglie attraverso violenze fisiche e morali, umiliazioni e persecuzioni. Viviamo d'altronde in una fase storica che stiamo imparando a definire post-patriarcale o neo-patriarcale nella quale sono presenti oltre agli elementi del patriarcato classico, anche quelli di un patriarcato nuovo, moderno e apparentemente liberale. Un sistema sessista che non opera più vistose ed evidenti discriminazioni, ma agisce in maniera ambigua, subdola e non meno pervasiva.

Questo clima culturale, questo stereotipato pensiero è diffuso e occulta la violenza domestica, la violenza sui luoghi di lavoro, fa leva sul pregiudizio infondato che le donne denunciino falsamente maltrattamenti e altre forme di violenze nelle relazioni intime per trarne vantaggio nei procedimenti in tema di separazione e affidamento dei minori, sabotando l'efficacia di tutti gli strumenti di prevenzione e protezione ottenuti negli ultimi trent'anni di impegno politico delle donne, è un condizionamento autoritario delle scelte individuali in violazione delle garanzie costituzionali in tema di libertà personale e uguaglianza anche nelle relazioni familiari. Tutto ciò non è più tollerabile. **SI rende necessario, urgente e non più rinviabile:**

- monitorare la concreta attuazione della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata ai sensi della legge 27 giugno 2013 n. 77, e di ogni altro accordo sovranazionale e internazionale in materia . la *Convenzione di Istanbul del 2011*, primo strumento internazionale giuridicamente vincolante in materia di protezione dei diritti della donna contro ogni forma di violenza: ha riconosciuto in modo palese che l'elemento fondamentale per prevenire la violenza contro le donne è il raggiungimento dell'uguaglianza di genere, di fatto e di diritto. Nella *Convenzione* si legge: «con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata».

- contrastare le incongruità e carenze della normativa vigente rispetto al fine di tutelare la vittima della violenza e gli eventuali minori coinvolti;
- pretendere un maggior livello di attenzione e la capacità d'intervento delle autorità e delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, competenti a svolgere attività di prevenzione e di assistenza;
- monitorare l'effettiva destinazione, alle strutture che si occupano della violenza di genere, di risorse stanziata dalle leggi di stabilità e nel prossimo Recovery Fund; monitorare l'effettiva applicazione, da parte delle Regioni, del Piano antiviolenza e delle linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle vittime di violenza; monitorare l'attività svolta dai centri antiviolenza operanti sul territorio, quali interlocutori principali delle istituzioni nella costruzione delle politiche di contrasto al fenomeno della violenza maschile sulle donne, attingendo dall'esperienza da loro acquisita in oltre trent'anni di attività; proporre interventi normativi e finanziari per far sì che tutta la rete dei centri antiviolenza e delle case rifugio presenti sul territorio nazionale sia finanziata in modo certo, stabile e costante nel tempo, in modo da scongiurare rischio di chiusura e consentire l'organizzazione di percorsi strutturati per far riemergere le donne dalla spirale delle violenze;
- verificare, come raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità, l'effettiva realizzazione, da parte delle istituzioni, di progetti educativi nelle scuole di ogni ordine e grado, finalizzati al rispetto delle persone tutte, all'accettazione e alla valorizzazione di tutte le diversità, a partire da quella di genere; promozione e incremento di ogni iniziativa utile per aumentare la consapevolezza e la comprensione, da parte di tutti i cittadini, delle varie manifestazioni di tutte le forme di violenza, nonché della necessità di prevenirle, includendo nei programmi scolastici di ogni ordine e grado appropriati materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale; ecc.
- è necessaria la responsabilizzazione dei mezzi di comunicazione per rappresentare in modo corretto la violenza di genere e per stigmatizzare stereotipi tuttora diffusi sul ruolo della donna, come oggetto sessuale.

Francesca Lazzari
(Consigliera di Parità della Provincia di Vicenza)